

Pisapia verso la scelta finale: coalizione con Grasso e Mdp

Il movimento dell'ex sindaco unanime contro Renzi: "Dialogo chiuso dopo l'intervista a La7"
Il presidente del Senato: "Non sono io a essere uscito dal Pd, è il Pd che non c'è più"

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Non potranno accusarlo di non averci provato. Giuliano Pisapia, però, ormai non vede alternative. Ricostruire un centrosinistra unitario con Matteo Renzi, questa è la sua riflessione delle ultime ore, è peggio di un'impresa titanica: è praticamente impossibile. La strada maestra per ritrovare lo spirito ulivista inseguito negli ultimi mesi, allora, conduce a Piero Grasso. Con il segretario dem non esistono margini, ha confidato in queste ore. E la ragione è semplice: dopo le sue ultime uscite pubbliche «manca il terreno di confronto».

Non è facile, per l'avvocato milanese. E non è indolore. Ha in tasca da giorni un mandato unanime dalla sua galassia civica per trattare con il Nazareno. Di più, per spendersi con l'imperativo dell'unità. E invece tutto è precipitato, e molto in fretta. In televisione, per giunta, con Renzi impegnato da Giovanni Floris a chiudere l'ultimo spiraglio al dialogo. È stata quella l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Per paradosso, martedì sera il colpo di grazia è arrivato quando l'ex sindaco di Milano è impegnato in un incontro con alcuni sindaci del trapanese, a Marsala. Appena riaccende il cellulare, lo ritrova intasato di sms sconsolati o zeppi di rabbia per la performance televisiva del segretario Pd. «Non c'è nulla da fare - gli scrivono i suoi - inutile perdere tempo, ha deciso di andare per la sua strada».

Nessuno, in Campo progressista, immaginava solo dieci giorni fa questo epilogo. Dopo una serie di estenuanti assemblee "civiche", l'avvocato rigirava tra le mani una delega in bianco dei suoi, per trovare un'intesa con i dem su quattro punti mirati. Primo: un nuovo programma comune. Secondo: discontinuità nella leadership della coalizione. Terzo: un accordo per approvare immediatamente ius soli e biotestamento. Quarto: un pacchetto di proposte targate Campo progressista da concretizzare nella legge di stabilità. Uno dopo l'altro, i quattro paletti sono miseramente crollati. O sono caduti sotto le prese di posizione di

Renzi.

Adesso l'interlocutore è Grasso. E mentre il Presidente del Senato accelera verso il progetto alternativo, «non so se sono uscito io dal Pd oppure è il Pd che non c'è più», il dialogo con Pisapia inizia a carburare. Per l'ex sindaco, tra l'altro, è l'unica garanzia per preservare l'esperienza di Campo progressista, che nelle settimane scorse era stata segnata da tensioni con il resto della comitiva di sinistra, a partire da Mdp.

L'avvocato aspetta solo di ricevere i nuovi feedback richiesti in queste ore alle assemblee civiche, che nei giorni scorsi avevano dato mandato unanime a trattare con il Pd, per sancire la svolta. Prestissimo procederà a nuovi colloqui con Grasso. Inutile perdere altro tempo inseguendo un accordo con il Pd neanche iniziato e di fatto già finito. Falchi e colombe, fan dell'intesa con i dem e simpatizzanti del nuovo inizio con Pierluigi Bersani, tutti o quasi sembrano convinti o rassegnati alla novità. Certo, a livello parlamentare come in provincia Pisapia è comunque destinato a perdere qualche pezzo. Ma l'inerzia porta tutta in direzione Grasso.

Anche perché l'ipotesi che l'ex sindaco non ha mai preso in considerazione è quella di dar vita a un listino di appoggio al Pd. Non in quadro di così profonda divisione sinistra. Questo intendeva quando ripeteva, anche davanti agli attacchi ricevuti da Mdp e Sinistra italiana: «Non farò la stampella del Pd». I contratti con i Radicali vicini a Emma Bonino e con i Verdi sono arrivati anche a una fase avanzata. Sembrava davvero sul punto di decollare un cartello elettorale euro-ecologista, pronto ad allearsi ai dem grazie alla nuova legge elettorale. Sarebbe stato, nei desideri di Renzi, una delle punte del "tridente": una coalizione formata dal Pd e da due liste minori, una alla sua destra e appunto questa alla sua sinistra. Ma è chiaro che, dal punto di vista di Pisapia, l'operazione non avrebbe somigliato neanche da lontano a quel nucleo fondativo di un nuovo centrosinistra che è sempre stato, sin dalla sua scelta in campo, l'obiettivo irrinunciabile.

IL TOUR

IN VENETO

Matteo Renzi continua a girare l'Italia in treno

Nella foto l'arrivo alla stazione di Padova.

Ha incontrato i rappresentanti di Codacons, Adusbef e Ania, per parlare delle banche venete.

«Chiediamo che vengano ristorati i 200mila risparmiatori truffati» hanno detto i rappresentanti dei risparmiatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

